



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 7 aprile 2024

Foglio Liturgico - 14/2024

Anno B
Il Domenica del Tempo di Pasqua
Domenica della Divina Misericordia

Il tempo di Pasqua è dono di misericordia



Vangelo di Giovanni 20, 19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Il Vangelo di Giovanni di questa Seconda Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia (Gv 20,19-31) ci riconduce alla sera del concitato giorno di Pasqua.

Gli Apostoli, durante l'arresto di Gesù, la Sua condanna, l'agonia e la morte si erano dispersi.

La sera di quel giorno, **“il primo della settimana”**, si sono ritrovati di nuovo insieme, ancora perplessi e disorientati. Ma il Risorto viene incontro alla loro incredula sete di certezze: **«Mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano..., venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “pace a voi!”»**.

C'è aria di timore in quella casa: **«paura dei Giudei»**, ma anche e soprattutto paura di se stessi, di come Lo avevano abbandonato, tradito, rinnegato... così in fretta. E, si sa, la paura è la paralisi dell'anima! Eppure, Gesù viene.

È una comunità dove non si sta bene, con porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e si respira dolore, ma tuttavia Gesù viene!

L'abbandonato ritorna da quelli che sanno solo abbandonare, il tradito si mette di nuovo nelle mani di chi tradisce. **«Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “pace a voi!”»**. **Shalom!**

Una parola sinfonica che contiene molto di più della semplice fine delle guerre o delle violenze; porta con sé la forza dei retti di cuore nelle persecuzioni, la serenità dei giusti dentro e contro le ingiustizie, una vita appassionata dentro vite opache, pienezza e fioriture nei nostri deserti, determinazione, resilienza e fiducia nel tempo dei conflitti, della guerra a “pezzi”, nei nostri giorni di dolore e di preoccupazione per il presente e per il futuro.

A quelle parole del Maestro, la fede quasi spenta negli animi dei discepoli si è riaccesa. Gli Apostoli riferiscono poi a Tommaso – assente in quel primo incontro straordinario: **«Abbiamo visto il Signore!»**. Tommaso, però, rimane dubbioso e perplesso ed esprime

la sua perplessità e il suo dubbio con quelle parole divenute proverbiali: **«Se non vedo e non tocco non credo»**.

Tommaso vuole garanzie. E ha ragione! Perché se Gesù è vivo, tutto cambia veramente! Tommaso sperimenta la fatica di credere, proprio come noi. Del resto, in nessuna parte del Vangelo vien detto che la fede senza dubbi, granitica, sia più sicura ed affidabile della fede intrecciata alle domande. Anzi!

Tommaso, però, pur dissentendo dagli altri Apostoli (e anche questo è un insegnamento: Gesù educa alla consapevolezza più che all'obbedienza!), non abbandona il gruppo; e il gruppo, a sua volta, non lo esclude. Modello per le nostre assemblee: quando i dubbi sorgono, quando situazioni difficili o errori della comunità scoraggiano, non bisogna andarsene o isolarsi, invece di sentirsi esclusi... bisogna restare!

Non ci si deve stancare di porre domande: qualcuno – custode della luce – porterà la risposta! **«Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù...»**.

Queste parole del Vangelo ci dicono che quando potremo **“di nuovo”** esserci tutti nella **“casa”** di Dio che è la nostra chiesa, possiamo esserci anche i tanti **“Tommaso”** che – per motivi diversi – nel tempo se ne sono andati! Infatti, anche se trova chiuso, Gesù non se ne va, se tardiamo ad aprire, Lui ritorna. Il Maestro dei maestri ci insegna a gestire le imperfezioni della vita.

Il Suo metodo non consiste nel riproporre l'ideale perfetto ed inarrivabile, nel sottolineare le nostre distanze dal progetto, ma nell'avviare percorsi. A chi sente i morsi della paura, porta in dono la pace; a chi non crede, offre un'altra occasione; a chi non ha accolto il soffio dello Spirito, spalanca nuovi e sconfinati orizzonti.

«Venne Gesù e disse... a Tommaso»: Gesù viene non per essere acclamato dai dieci che credono già, ma per andare in cerca proprio del discepolo smarrito; lascia i dieci al sicuro e

Messaggio della CEI per la 100^a Giornata dell'Università Cattolica "Sacro Cuore"



Domenica 14 aprile si celebra la 100^a Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sul tema **"Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio"**.

I Vescovi della CEI per l'occasione hanno diffuso un messaggio ricordando che **"le Università dovrebbero essere luoghi in cui alimentare i desideri dei giovani, dare concretezza ai loro sogni senza soffocare le loro speranze, specie in questo tempo incerto in cui un susseguirsi di eventi sta modificando in profondità la percezione della realtà e dell'esperienza umana."**

Bisogna prendere sul serio la domanda di futuro, che per i giovani è molto più urgente e drammatica, ma deve essere una priorità

anche per l'Università.

Guardando al mondo giovanile si registra una situazione di grande incertezza che oscilla tra paure e slanci, smarrimento e ricerca di sicurezze, senso di solitudine e rincorsa ad abitare i social media.

Un'incertezza che deriva dagli scenari imprevedibili che ci troviamo ad affrontare: dai cambiamenti climatici ai conflitti in corso, dai precari equilibri internazionali alle criticità economiche a cui si aggiungono le situazioni personali, quali la mancanza di lavoro, la fragilità dei legami affettivi, i rapidi cambiamenti sociali determinati dalle innovazioni tecnologiche, la crisi demografica.

Se disincanto e desiderio sono gli orizzonti entro i quali si muove la vita dei giovani d'oggi, **resiste in loro una forte ricerca di senso della propria esistenza:** da qui la necessità che l'università diventi uno spazio fecondo e creativo per dare ai giovani non tanto aspettative per il futuro quanto certezze per un presente da protagonisti e da veri artefici di un domani che sia più sostenibile, fraterno e pacifico per tutta l'umanità.

Tre sono le condizioni che devono essere

poste in essere per non rendere evanescente il futuro e radicarlo in un vissuto che sia ricco di senso e di solide prospettive umane e spirituali.

La prima è legata alla natura ecclesiale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, creata dall'intraprendenza di Padre Agostino Gemelli e della Beata Armida Barelli in un'epoca – il dopoguerra – anch'essa di grande incertezza, che esprime il convergere di una comunità più ampia di quella accademica, ponendosi come comunità educante a servizio di quella ecclesiale ed offrendo un rilevante contributo culturale alla vita cattolica del Paese.

La seconda dimensione è, invece, legata alle sfide poste dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche quali lo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

La terza è rappresentata dall'urgenza che i giovani non solo ritrovino speranza e fiducia, ma siano consapevoli e protagonisti di un cambiamento.

Compito di un Ateneo è, dunque, aiutare i giovani, mentre accompagniamo la missione dell'Università Cattolica con affetto e con la preghiera".

Scuola di Preghiera per giovani

"Signore, insegnaci a pregare" (Lc 11,1)

Quattro incontri per imparare a pregare

Mercoledì 10 – 17 – 24 aprile e giovedì 2 maggio 2024, dalle ore 20.45 alle ore 22.15 nel Duomo Vecchio di Brescia

si terrà il terzo itinerario della Scuola di Preghiera guidata da don Sergio Passeri, don Enrico Malizia e don Daniele Mombelli.

Attraverso questo percorso, avremo la possibilità di imparare a vivere e a gustare l'Eucaristia, la Riconciliazione e l'intercessione a Maria.

Per maggiori informazioni: 030. 37 22 245

si dirige verso colui che dubita: **«Metti qui il tuo dito, guarda le mie mani, tocca il mio costato».**

C'è un foro in quelle mani che il dito di Tommaso può toccare; c'è un colpo di lancia nel Suo fianco, dove tutta la mano può entrare... e, nella mano di Tommaso che trema, ci sono tutte le nostre mani. Forse noi pensavamo che la Risurrezione avrebbe rimarginato le ferite slabbrate del Venerdì Santo. E, invece, no! L'amore aveva scritto il suo racconto nel Corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite. Ormai indelebili. Dalle piaghe aperte non sgorga più sangue, bensì luce e misericordia.

La Risurrezione non ha chiuso i fori dei chiodi, perché la morte di Croce non è stata un sempli-

ce "incidente di percorso" da superare. Quelle ferite sono la gloria di Dio; il punto più alto dell'amore e allora resteranno aperte per sempre. Nel cuore del Cielo sta carne d'uomo ferita: **«Egli..., sacrificato sulla croce più non muore, e con i segni della passione vive immortale»** (Prefazio Pasquale III).

Tommaso, confortato da questa certezza, passa dall'incredulità all'estasi: **«Mio Signore e mio Dio!»**. E, Gesù, di rimando, gli dice: **«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno!»**.

Una **"beatitudine"** che finalmente sentiamo nostra. **Consolante è credere senza aver visto!** Finalmente una beatitudine per tutti: per chi fa

fatica, per chi cerca a tentoni, per chi non vede, per chi ricomincia...

Felicità – dice Gesù – per quanti credono. La fede non rende più facile la vita, la rende più felice, perché più sensata.

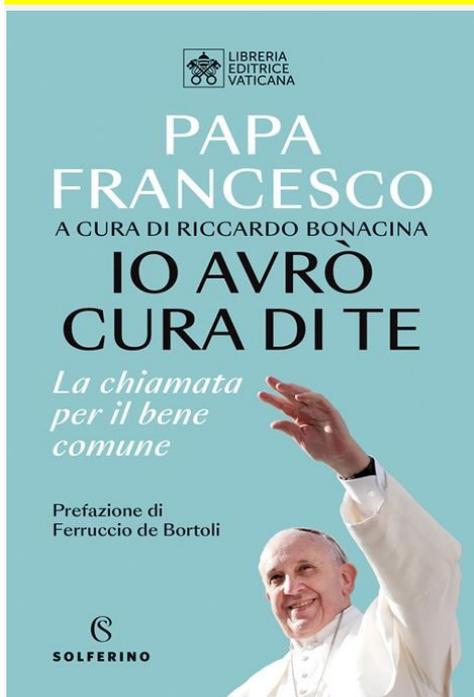
Accogliamo queste parole di Gesù come un tesoro. Per quanti credono, la vita non diventa necessariamente più semplice, ma più vera, più piena, più appassionata.

Ci ottenga dal Signore questo dono pasquale – la consolazione e la serenità che ne proviene, soprattutto in questo tempo di prova in cui stentiamo a vedere la luce in fondo al tunnel.

Ci aiuti Maria, la Madre di Gesù, la Madre della Misericordia.

don Diego - Parroco

Papa Francesco - "Io avrò cura di te. La chiamata per il bene comune"



Sabato 9 marzo a Roma, presso la prima mensa Caritas della capitale, è stata presentata l'antologia del Pontefice sul Volontariato "Io avrò cura di te. La chiamata per il bene comune" edita da Solferino e Libreria

Editrice Vaticana, firmata da Papa Francesco e dedicata al tema della carità, con prefazione di Ferruccio De Bortoli.

Il volume, curato da Riccardo Bonacina, fondatore del giornale del Volontariato in Italia "Vita", propone alcuni interventi e discorsi di Papa Bergoglio sul tema del servizio che ruota attorno a due parole chiave: "uscire" e "cura". "Ascoltare, riflettere, agire sono i tre pronunciamenti di Papa Francesco sul Volontariato - ha spiegato Bonacina - Sono i tre movimenti dell'azione volontaria, secondo il Pontefice: ascoltare il bisogno dell'altro; riflettere per capire come si può rispondere, e subito agire tendendo la mano: così la carità si incarna in persone, fatti e luoghi prima che in parole".

Nei numerosi viaggi e nei lunghi mesi della pandemia il Papa ha ammirato e promosso la mobilitazione in aiuto dei più fragili quando nelle città dominava il deserto e il silenzio, ha visto le tante associazioni mobilitate per l'accoglienza a chi fugge dalle guerre.

«Il Volontariato - scrive il Papa - è la fatica di uscire per aiutare altri. Non c'è un Volontariato da scrivania e non c'è un Volontariato da televisione. Il Volontariato è sempre in uscita, il cuore aperto, la mano tesa, le gambe pronte per andare. Uscire per incontrare e uscire per dare.

Cosa comanda di fare Gesù ai discepoli? Di curare, guarire, alzare, liberare, cacciare via i demoni: questo è il programma semplice che coincide con «la missione della Chiesa che guarisce e cura. Non vi è nulla di impossibile quando si è mossi dall'amore per l'altro e dal senso di responsabilità verso la comunità che ci accoglie».

L'impegno per il bene comune è sempre un modo di incontrare il prossimo. Ascoltandolo senza la presunzione che sia lo specchio di noi stessi, la prosecuzione egoista del nostro io. L'icona del Volontariato cristiano è la giovane Maria della Visitazione che ascolta, riflette, decide e agisce, racchiudendo in sé tutte le qualità di un volontario. Rappresenta un modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio, a contemplare la propria immagine o intrappolati nella Rete».

Il libro presenta una vera e propria riscoperta di un fenomeno il cui valore consiste nel contributo che una scelta libera e personale può dare alla tutela della dignità umana e alla costruzione di una società più giusta e solidale.

Per essere «buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti anziché allimentare odi e risentimenti».

La virtù è l'habitus dell'uomo libero

Mercoledì 13 marzo, nell'undicesimo anniversario dall'elezione di Papa Bergoglio al Soglio Pontificio, il Santo Padre ha introdotto la catechesi sulle virtù, dopo otto incontri dedicati ai vizi.

"Rivolgiamo lo sguardo a ciò che si contrappone all'esperienza del male - ha esordito il Pontefice - Se il cuore dell'uomo può assecondare cattive passioni e dare ascolto alle tentazioni, può anche opporsi a tutto questo, perché l'essere umano è fatto per il bene, dunque può realizzarlo ed esercitarsi in quest'arte, facendo in modo che alcune disposizioni divengano permanenti, stabili e salde.

I filosofi romani parlavano di virtus, evidenziando che virtuosa è una persona forte, coraggiosa, capace di disciplina ed ascesi e che dunque l'esercizio delle virtù richiede fatica e anche sofferenza.

I greci, invece, usavano il termine aretè per indicare "qualcosa che eccelle", "emerge" e "suscita ammirazione", portando a concludere che virtuoso è quell'individuo fedele alla propria vocazione e che realizza pienamente se stesso.

Virtuosi sono allora i Santi, coloro che diventano pienamente se stessi, che realizzano la vocazione propria di ogni uomo e non sono da considerare eccezioni dell'umanità, come una sorta di ristretta cerchia di campioni che vivono al di là dei limiti della nostra specie. Se oggi la giustizia, il rispetto, la benevolenza recipro-

ca, la larghezza d'animo e la speranza sono una rara anomalia, occorre, invece, praticare le virtù e tenere a mente che Dio ci ha creati a Sua immagine.

Il capitolo sull'agire virtuoso, in questi nostri tempi drammatici nei quali facciamo spesso i conti con il peggio dell'umano, dovrebbe essere riscoperto e praticato da tutti.

In un mondo deformato dobbiamo fare memoria della forma con cui siamo stati plasmati, dell'immagine di Dio che in noi è impressa per sempre.

"La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene", si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica.

Non si tratta di qualcosa di improvvisato e non si può classificare tra gli atti buoni, di cui possono essere capaci anche i criminali in un momento di lucidità, che sono scritti nel 'libro di Dio'. Al contrario, è un bene che nasce da una lenta maturazione della persona, fino a diventare una sua caratteristica interiore.

La virtù è un habitus della libertà. Se siamo liberi in ogni atto - e ogni volta siamo chiamati a scegliere tra bene e male - la virtù è ciò che ci permette di avere una consuetudine verso la scelta giusta.



Ma in che modo giungere alla virtù?

Il cristiano può beneficiare anzitutto dell'aiuto della grazia di Dio: infatti, in coloro che sono battezzati agisce lo Spirito Santo, che lavora nella nostra anima per condurla a una vita virtuosa.

E così, anche chi ha constatato di non riuscire a superare alcune debolezze ha sperimentato che Dio ha completato l'opera di bene abbozzata, perché sempre la grazia precede il nostro impegno morale.

Servono due elementi perché la virtù cresca e possa essere coltivata.

Occorre, anzitutto, chiedere, tra i doni dello Spirito, quello della sapienza. L'uomo non è libero territorio di conquista di piaceri, di emozioni, di istinti, di passioni, incapace di far fronte a queste forze, a volte caotiche, che lo abitano: la saggezza gli consente di imparare dagli errori per indirizzare bene la vita.

E poi ci vuole la buona volontà, ossia la capacità di scegliere il bene, di plasmare noi stessi con l'esercizio ascetico, rifuggendo gli eccessi".

Intenzione di preghiera di aprile 2024



Rete Mondiale di Preghiera del Papa

ITALIA

Apostolato della Preghiera



L'intenzione della Rete Mondiale di Preghiera del Papa per aprile è **“Per il ruolo delle donne, perché vengano riconosciute in ogni cultura la dignità delle donne e la loro ricchezza, e cessino le discriminazioni di cui sono vittime in varie parti del mondo”** come appello a tutti di rispettare le donne e ai

governi di lavorare per il riconoscimento reale dei loro diritti. In molte parti del mondo, infatti, le donne sono trattate come primo materiale di scarto.

Ci sono Paesi in cui alle donne è vietato l'accesso agli aiuti per avviare un'attività o andare a scuola. Inoltre, in questi luoghi sono soggette a leggi che le obbligano a vestirsi in un certo modo e vengono ancora oggi praticate le mutilazioni genitali.

“Nei fatti la pari dignità della donna non viene riconosciuta - ha osservato il Papa- **Molte le donne sfruttate ed emarginate, vittime di abusi, ma non dobbiamo privare le donne della loro voce. È necessario che i governi si impegnino ad eliminare le leggi discriminatorie, in ogni parte del mondo e a lavorare perché i diritti umani delle donne vengano garantiti.**

Rispettiamo le donne. Rispettiamole nella loro dignità, nei loro diritti fondamentali. Se non lo facciamo, la nostra società non andrà avanti”.



Famiglia Salesiana
Lombardia - Svizzera
Emilia Romagna
S. Marino

Pellegrinaggio
Famiglia Salesiana
Santuario BVM della Fonte
Caravaggio

25 aprile '24

Ore 15.00
S. Rosario
animato dall'ADMA

Ore 16.00
S. Messa
animata dalle FMA
coro Auxilium - Chiari

Presiede
don PÉREZ GODOY Juan Carlos
Consigliere Regionale di Italia e Medio Oriente
dando inizio al 21° Capitolo Ispettorale SDB

I giovani dell'Animazione Vocazionale
presteranno
nel tripartito di levante (lato cancelleria)
la Mostra su Artemide Zatti
dalle 10.00 alle 15.30



Andare alla Fonte

Cammino Sinodale - Dal 29 aprile al 2 maggio Incontro internazionale dei Parroci in Vaticano



i rapporti tra pastorale e morale. In particolare, per il punto sull'ascolto del grido dei poveri, il Papa richiama attenzione a tutte le persone accomunate dall'esperienza di essere vittima di emarginazione, esclusione, abuso od oppressione, anche nella comunità cristiana.

“Per questa gente ricevere ascolto è una esperienza di affermazione e riconoscimento della propria dignità profondamente trasforma-

Con una lettera inviata al Card. Mario Grech, Segretario generale del Sinodo, il Papa ha annunciato le 10 tematiche emerse dalla Relazione di Sintesi della prima sessione dell'Assemblea sinodale che richiedono un approfondimento in vista della seconda sessione in calendario dal 2 al 27 ottobre 2024.

Su questi punti, da analizzare in una prospettiva sinodale e missionaria secondo uno stile “autenticamente sinodale”, sono stati costituiti Gruppi di Studio attivi fino a giugno 2025 e coordinati dai Dicasteri competenti, con la Segreteria del Sinodo in funzione di garante.

I dieci temi riguardano: **il grido dei poveri; la missione nel digitale; i ministeri (inclusa la riflessione sul posto e la partecipazione delle donne nella Chiesa e la ricerca sull'accesso delle donne al diaconato); le relazioni con le Chiese orientali e quelle tra Vescovi, Vita consacrata e Movimenti ecclesiali; la formazione dei sacerdoti; la figura e il ministero del Vescovo; il ruolo dei nunzi; l'ecumenismo; le questioni dottrinali, pastorali ed etiche “controverse”, per chiarire meglio**

tiva” scrive il Papa.

Il tema della missione nell'ambiente digitale, dimensione cruciale e non priva di rischi, riguarda la testimonianza della Chiesa nella cultura contemporanea.

Il focus è in particolare sui giovani (inclusi anche seminaristi e nuovi membri di Ordini religiosi) per valutare e rilevare le **“implicazioni a livello teologico, spirituale e canonico e identificare i requisiti a livello strutturale, organizzativo e istituzionale per svolgere la missione digitale”.**

Non manca la riflessione sul **“posto delle donne nella Chiesa e la loro partecipazione ai processi decisionali e alla guida delle comunità”.**

In questo contesto viene posta la questione sull'eventuale **accesso delle donne al diaconato**: **“A questo Gruppo di lavoro è affidato il compito di proseguire la ricerca teologica e pastorale sull'accesso delle donne al diaconato, giovandosi dei risultati delle commissioni appositamente istituite dal Santo Padre”,** spiega il documento.

Il lavoro avrà anche lo scopo di **rispondere al**

desiderio dell'Assemblea sinodale di “un maggiore riconoscimento e valorizzazione del contributo delle donne e di una crescita delle responsabilità pastorali loro affidate in tutte le aree della vita e della missione della Chiesa”.

Il testo con le 10 tematiche indicate dal Papa ed il documento **“Come essere Chiesa Sinodale in missione?”** che contiene le linee-guida della prossima sessione dell'Assemblea dei Vescovi di ottobre sono stati presentati alla stampa dal Card. Mario Grech, Segretario generale del Sinodo e dal Relatore generale, Card. Jean-Claude Hollerich.

“Non si tratta di fare “politica ecclesiale”, mettendo quindi sul tavolo questioni controverse come il celibato dei sacerdoti o la benedizione alle coppie omosessuali alla luce del documento dottrinale Fiducia supplicans, ma di mettersi al servizio del processo sinodale avviato e portato avanti dal basso, dal popolo di Dio che ha presentato richieste, istanze e necessità, secondo quanto emerso nella Relazione finale di Sintesi della prima sessione, a sua volta esito delle discussioni tra i partecipanti all'assemblea, a loro volta risultati del coinvolgimento delle Chiese locali dei cinque continenti - ha precisato il Card. Hollerich.

“L'ascolto – ha aggiunto il Card. Grech - è tra i risultati più evidenti del Cammino Sinodale. I frutti che già vediamo confermano che lo Spirito Santo è presente, attivo nella Chiesa di oggi. In programma dal 29 aprile al 2 maggio l'incontro internazionale dei Parroci in Vaticano che terminerà con un dialogo in presenza del Papa: un appuntamento per ascoltare e valorizzare l'esperienza che i Parroci vivono nelle rispettive Chiese locali perché solo chi fa esperienza di sinodalità capisce meglio quali sono i frutti”

I popoli indigeni sono un valore aggiunto per la tutela della Casa comune



Papa Francesco ha ricevuto in Vaticano i partecipanti al convegno **"Indigenous People's Knowledge and the Sciences. Combining knowledge and science on vulnerabilities and solutions for resilience"** - **"La conoscenza delle popolazioni indigene e le scienze. Combinare conoscenza e scienza su vulnerabilità e soluzioni per la resilienza"** promosso dalle Pontificie Accademie delle Scienze e delle Scienze Sociali.

"I cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, le minacce alla sicurezza alimentare e alla salute insieme ad altre sfide rappresentano le criticità oggi più urgenti e, per affrontarle, è necessario tener conto del sapere dei popoli indigeni e delle scienze - ha affermato il Papa -

Culture, tradizioni e spiritualità vanno tutelate nella loro diversità: la ricerca del dialogo, della giustizia e della pace favorisce la gestione delle risorse in modo coordinato, per rispondere alle sfide urgenti che interessano la Casa comune e la famiglia dei popoli.

Va riconosciuto il grande valore della saggezza dei popoli nativi per favorire uno sviluppo umano integrale e sostenibile.

Grazie all'impegno della FAO è nata una Piattaforma che riunisce scienziati indigeni e non indigeni, studiosi ed esperti per stabilire un dialogo teso a garantire la salvaguardia dei sistemi alimentari delle popolazioni originarie. Direi anzitutto che **questa è un'opportunità per crescere nell'ascolto reciproco: ascoltare le popolazioni indigene, per imparare dalla loro sapienza e dal loro stile di vita e, nello stesso tempo, ascoltare gli scienziati per imparare dai loro studi come riconoscere e rispettare la diversità all'interno della grande famiglia umana.**

La perdita di tradizioni, culture e spiritualità rappresenta infatti un impoverimento per tutti. Diventa necessario allora adottare una visione alternativa a quella che oggi spinge il mondo sulla via di una crescente conflittualità,

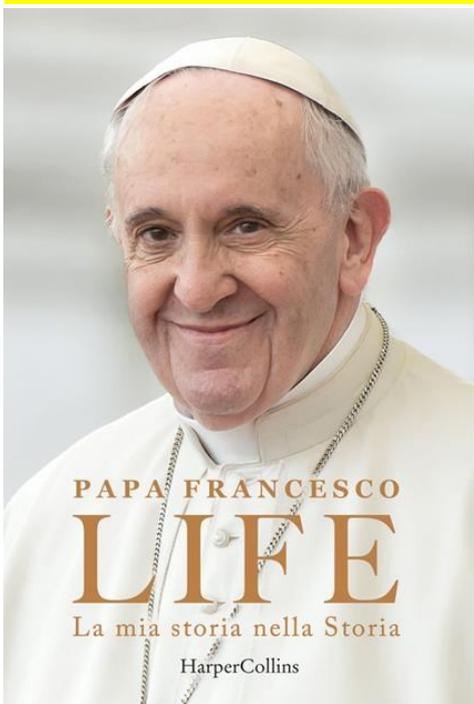
promuovendo la soluzione delle crisi attuali, tutte connesse tra loro, quali ad esempio l'acqua, il cambiamento del clima, la fame, la biodiversità.

Grazie a Dio non mancano segnali positivi, come l'inclusione da parte delle Nazioni Unite dei "saperi indigeni" come componente centrale del Decennio Internazionale delle Scienze per lo Sviluppo Sostenibile. Un segno da promuovere e da sostenere, unendo insieme le forze. Superare i conflitti in modo non violento e contrastare la povertà e le nuove forme di schiavitù sono gli scopi a cui va orientato il comune patrimonio di conoscenze.

Tutti oggi siamo chiamati a vivere e a testimoniare la nostra vocazione alla fraternità universale, all'incontro al dialogo e alla pace, evitando di alimentare l'odio, i rancori, le divisioni, la violenza e la guerra.

Dio ci ha fatto custodi e non padroni del pianeta: siamo chiamati tutti ad una conversione ecologica, impegnati a salvare la nostra Casa comune e a vivere una solidarietà intergenerazionale per salvaguardare la vita delle generazioni future, invece che dissipare le risorse ed aumentare le disuguaglianze, lo sfruttamento e la distruzione.

"Life. La mia storia nella Storia" - Autobiografia di Papa Francesco



Il 19 marzo, per celebrare il X anniversario del Pontificato di Jorge Mario Bergoglio, è stato pubblicato in America ed in Europa da HarperCollins Publishers di New York il libro autobiografico scritto da Papa Francesco in collaborazione con il suo amico giornalista vaticanista Fabio Marchese Ragona, **"Life. La mia storia nella Storia"**, racconto dei suoi ottantotto anni di vita intrecciati alle grandi vicende della storia.

Il Papa per la prima volta racconta la storia della sua vita attraverso gli eventi che hanno segnato l'umanità, dallo scoppio della seconda guerra mondiale nel 1939 quando aveva quasi tre anni, fino ai giorni nostri attraverso i ricordi del Pontefice che spaziano dalla caduta del Muro di Berlino, al colpo di Stato di Videla in Argentina, allo sbarco sulla Luna nel 1969 ma arrivano anche alla Coppa del Mondo nel 1986 quando Diego Armando Maradona ha segnato il gol passato alla storia come *la mano de Dios*.

Il **"Papa callejero"**, come un viandante di strada riapre lo scrigno dei suoi ricordi per raccontare, con la schiettezza che lo contraddistingue, quei momenti che hanno cambiato il mondo. *«In questo libro - ha spiegato il Santo Padre - raccontiamo una storia, quella della mia vita, attraverso gli eventi più importanti e drammatici che ha vissuto l'umanità nel corso degli ultimi ottant'anni. È un volume che vede la luce perché, soprattutto i più giovani, possano ascoltare la voce di un anziano e riflettere su ciò che ha vissuto il nostro pianeta, per non ripetere più gli errori del passato.*

Pensiamo, ad esempio, alle guerre che hanno flagellato e che flagellano il mondo. Pensiamo ai genocidi, alle persecuzioni, all'odio tra fratelli e sorelle di diverse religioni! Quanto dolore!

Giunti ad una certa età è importante, anche per noi stessi, riaprire il libro dei ricordi e fare

memoria: per imparare guardando indietro nel tempo, per ritrovare le cose non buone, quelle tossiche che abbiamo vissuto insieme ai peccati commessi, ma anche per rivivere tutto ciò che di buono Dio ci ha mandato.

È un esercizio di discernimento che dovremmo fare tutti quanti, prima che sia troppo tardi!. Non va dimenticata la lezione più importante: possiamo rileggere la storia della nostra vita per fare memoria e poter trasmettere qualcosa a chi ci ascolta.

Per imparare a vivere, però, tutti noi, dobbiamo imparare ad amare. Penso che il Ministero petrino sia ad vitam e dunque non vedo condizioni per una rinuncia. Le cose cambierebbero se subentrasse un grave impedimento fisico, e in quel caso ho già firmato all'inizio del Pontificato la lettera con la rinuncia che è depositata in Segreteria di Stato. Se questo dovesse succedere, non mi farei chiamare Papa emerito, ma semplicemente Vescovo emerito di Roma e mi trasferirei a Santa Maria Maggiore per tornare a fare il confessore e portare la comunione agli ammalati. Ma questa è un'ipotesi lontana, perché davvero non ho motivi talmente seri da farmi pensare a una rinuncia. Qualcuno negli anni forse ha sperato che prima o poi, magari dopo un ricovero, facessi un annuncio del genere, ma non c'è questo rischio: grazie al Signore, godo di buona salute e, a Dio piacendo, ci sono molti progetti ancora da realizzare».



Parrocchia San Giovanni Bosco
Via San Giovanni Bosco, 15
Brescia



Itinerari di Iniziazione cristiana

INCONTRO CATECHESI ESPERIENZIALE

CLASSE PRIMA

DOMENICA 10 MARZO
DOMENICA 14 APRILE
DOMENICA 12 MAGGIO

VI ASPETTIAMO PUNTUALI ALLE h. 10.00 PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
INSIEME AI VOSTRI GENITORI



2024



La Chiesa cammina verso il Regno.
Miniatura medioevale del Cantico dei Cantici,
Biblioteca civica di Bamberg

CORSO DI FORMAZIONE PER I NUOVI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE EUCARISTICA

“Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo, offerto in sacrificio per voi”

Giovedì 11, 18 aprile e giovedì 2 maggio

ore 20.30
Incontri formativi presso il Polo Culturale Diocesano

Trasmessi in diretta nelle sedi dell'Oratorio di Villanuova sul Clisi e dell'Eremo dei Santi Pietro e Paolo a Biunno

Domenica 12 maggio

Centro Pastorale Paolo VI (parcheggio interno) Via Gezio Callini 30 - Brescia

ore 14.30
Ritiro spirituale

ore 18.30
Celebrazione eucaristica con il rito del mandato in Cattedrale

INFO

Ufficio per la Liturgia: tel. 030.3722.253 - liturgia@diocesi.brescia.it
www.diocesi.brescia.it/persona/liturgia

il Tè letterario



Giovedì 11 aprile 2024
in salone don Bosco - alle ore 17:00

ADRIANO BUTTITA

Presenta

“La stella di Antonio”

Il percorso storico di alcune persone che hanno attraversato il XX secolo dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale sino quasi alla fine del secolo.



Adriano Buttita

“Insegnante da tempo immemorabile, appassionato della scrittura e di musica. Spesso fa del teatro, sia di improvvisazione, sia di testo che scrive personalmente”.

Un'iniziativa di



AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 7 aprile

Il di PASQUA

Domenica della Divina Misericordia

A Rimini

CAMPO ASD - DON BOSCO

Lunedì 8 aprile

Casa Canonica Salone Don Bosco ore 20:45

CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Martedì 9 aprile

Casa Canonica Salone Don Bosco ore 20:45

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Aperto ai parrocchiani interessati al tema della nuova Unità Pastorale

Mercoledì 10 aprile

Chiesa San Giacinto

SCUOLA DELLA PAROLA

“Le apparizioni pasquali alle donne”

16:45 - Adulti con don Andrea Andretto

20:45 - Giovani con don Flavio Dalla Vecchia

Giovedì 11 aprile

In Oratorio dalle ore 16:30 alle 17:30

CATECHISMO Gruppi Nazareth e Cafarnaò

Venerdì 12 aprile

Nella cappella della santità salesiana ore 20:45

ADORAZIONE EUCARISTICA - LECTIO DIVINA

Domenica 14 aprile

In chiesa parrocchiale alle ore 10:00

SANTA MESSA

Gruppo Nazareth

Consegna del Crocifisso

Gruppo Cafarnaò

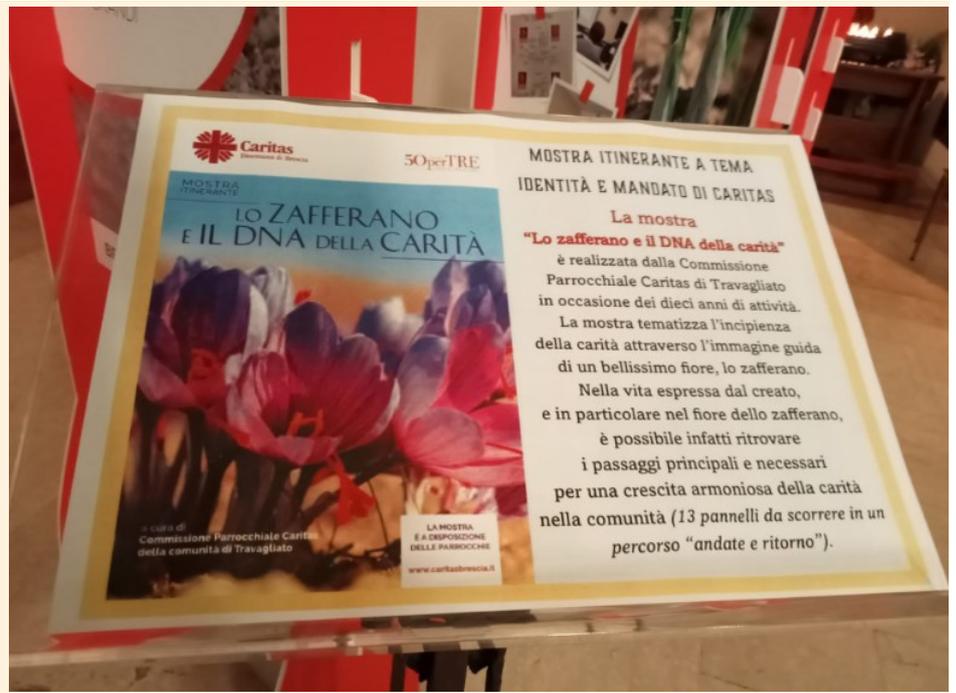
Consegna del Comandamento dell'Amore

=====

A Chiari

FESTA MGS - PREADO

Mostra itinerante - Lo ZAFFERANO e il DNA della CARITÀ



Dal 3 al 14 aprile la Chiesa Parrocchiale "San Giovanni Bosco" ospita una delle due mostre proposte dalla Caritas Diocesana di Brescia che intendono richiamare l'attenzione sulla prevalente funzione pedagogica della Caritas, come indicato nel discorso pronunciato da San Paolo VI nel 1972 per il primo convegno nazionale di Caritas Italiana, fondata nel 1971.

Mostra itinerante sul tema "Lo zafferano e il DNA della carità", realizzata dalla Commissione Parrocchiale Caritas di Travagliato per il decennale di attività.

La mostra si colloca nel solco dei 50 anni di Caritas Italiana (1971-2021) e del percorso "50perTRE. Carità incipienti" di Caritas Diocesana di Brescia.

L'incipienza della carità – sempre sul punto di partenza, in stato di avanzamento e con buoni margini di miglioramento – nella mostra è resa prendendo come immagine guida un bellissimo fiore, lo zafferano.

Nella vita espressa dal creato, e in particolare nel fiore dello zafferano, è possibile ritrovare i passaggi principali e necessari per una crescita armoniosa della carità nella comunità.

Le immagini fotografiche dello zafferano sono accompagnate da brevi testi relativi alla specificazione dell'identità e del mandato di Caritas e dalla declinazione della bellezza della carità.

La mostra si compone di 13 pannelli autoportanti, stampati fronte e retro (dimensioni 80 x 180): a sottolineatura del DNA di Caritas, immagini e parole (lato A) trovano fondamento nell'Inno alla carità (lato B) scritto seguendo appunto lo sviluppo della struttura a doppia elica del DNA.



La Comunità Parrocchiale "San Giovanni Bosco" RINGRAZIA Il Gruppo Alpini "Bottonaga" per il contributo di € 2000,00 da destinare al Tetto della chiesa

820 giovani bresciani sui passi di Don Bosco

Lunedì 1 e martedì 2 aprile 820 giovani da più di 30 Oratori bresciani hanno raggiunto Torino per visitare i Luoghi in cui è nata e maturata la vocazione di San Giovanni Bosco, Padre, Maestro ed Amico dei giovani, fondatore dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice che all'educazione dei giovani ha fatto la pietra d'angolo del suo apostolato.

«Un Santo Maestro della gioventù - come lo ha definito Papa Francesco - *che non si è chiuso in sagrestia, ma è uscito sulla strada a cercare i giovani, con quella creatività che è stata la sua caratteristica*».

La folta comitiva bresciana - formata da preadolescenti nati nel 2010, 2011 e 2012 con i loro accompagnatori - il Lunedì dell'Angelo ha raggiunto l'Istituto Salesiano "Cristo Re-San Luigi" di Chieri dove Don Bosco ha compiuto gli

studi da seminarista ed arrivare in seguito a Torino-Valdocco nei Luoghi simbolo che hanno visto fiorire la missione educativa del Santo dei giovani.

Martedì 2 aprile i pellegrini bresciani hanno visitato la celebre Sacra di San Michele e quindi il Colle Don Bosco a Castelnuovo Don Bosco, in provincia di Asti, dove hanno partecipato alla celebrazione conclusiva presieduta nella Basilica Superiore dal Vescovo Pierantonio.

«La figura di Don Bosco - ha affermato Mons. Tremolada - ha accompagnato anche me fin da giovane, quando frequentavo l'Oratorio. Questa figura mi ha sempre attratto ed affascinato. Voglio ricordare che Don Bosco non ha avuto una vita facile: ha dovuto assumere, con la morte del padre, molte responsabilità nei confronti dei suoi fratelli e della sua famiglia. Fin da ragazzo, Don Bo-



sco ha sentito il bisogno di far felici gli altri. Sapeva interloquire con i coetanei, mediando i contrasti. Non è un caso che, da sacerdote, sia diventato uno dei più grandi educatori della storia. La sua eredità è questo sguardo mite e positivo nei confronti della vita. È questa la sua eredità: contribuire alla felicità altrui. È questo il messaggio che dobbiamo accogliere e fare nostro».

20 aprile incontro Caritas a Concesio



Caritas
San Giovanni Bosco
Brescia

Anche il nostro gruppo parrocchiale Caritas "Don Bosco" è stato invitato all'incontro "Insieme per carità incipienti" in programma sabato 20 aprile dalle 9.00 alle 13.00 presso l'Istituto Paolo VI di Concesio.

L'appuntamento, infatti, riguarda il percorso formativo "Insieme per riconoscere" 2021-2022 che è stato promosso, a partire dal 50esimo di Caritas Italiana 1971-2021, dalla Caritas Diocesana di Brescia attraverso gli incontri a Concesio nel 2021 ed in Cattedrale a Brescia nel 2022 con proposte di discernimento comunitario.

Quest'anno celebriamo il 50esimo della Caritas Diocesana di Brescia (1974-2024): l'incontro in calendario il 20 aprile a Concesio, con interventi del Direttore della Caritas Diocesana, don Maurizio Rinaldi e di Stefano Bucci del Centro Studi Missione Emmaus, è centrato sul tema "Carità

incipienti" per tirare le prime somme sul punto di partenza, sullo stato di avanzamento ed i margini di miglioramento del percorso biennale intrapreso.

Il filo conduttore delle attività della Caritas Diocesana è ispirato al sogno della "civiltà dell'amore" di San Paolo VI ed illuminato dalle parole di Papa Francesco che, nel 2021 per il 50esimo di Caritas Italiana, ha indicato il mandato delle tre vie (degli ultimi, del Vangelo e della creatività) per dare nuovo slancio all'opera dei gruppi Caritas attivi sul territorio diocesano ed accompagnati da segni di profezia che dicono di un sogno realizzabile.

L'augurio pasquale dei Vescovi italiani



Il Presidente, Card. Matteo Zuppi ed il Segretario generale, Mons. Giuseppe Baturi, con il messaggio pasquale sul tema "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio" (Is 52,7), ci aiutano a riflettere sulla novità del Risorto nel mondo di oggi.

"Stiamo sperimentando delle tenebre profondissime che avvolgono migliaia di persone, in tanti luoghi nel mondo, in particolare in Ucraina e in Terra Santa. Quanta desolazione!

Non possiamo abituarci alla guerra, ai combattimenti che non risparmiano deboli e innocenti, soprattutto i bambini: dovremmo

sempre guardare attraverso le loro lacrime, attraverso il pianto dei più piccoli.

È da lì che capiamo tutto l'orrore e la violenza della guerra, dell'ingiustizia e quanto questo sia inaccettabile.

Dimoriamo in un tempo triste, in cui la morte occupa le pagine dei giornali.

Pensiamo alle violenze sulle donne, alla cattiveria frutto di prepotenze che

segnano anche gli ambiti più delicati dell'esistenza, come quelli familiari e affettivi. Il rapporto tra uomo e donna sembra quasi avvelenato dall'istinto del possesso e dall'evocazione della morte. Ma il Risorto porta nel mondo la bellezza di una vita nuova, la creatività paziente della nuova creatura. Una novità, la più grande. Il mondo, oggi così deturpato, può essere ricostruito e trasformato da uomini e donne che vivono le più grandi ragioni di vita e di speranza.

Vorremmo che l'annuncio della pace corresse di terra in terra, di popolo in popolo. Vorremmo che arrivasse presto la fine dei conflitti e che si aprisse il tempo della fraternità.

Il profeta Isaia ci aiuta a guardare avanti con speranza cristiana e a lavorare ogni giorno per

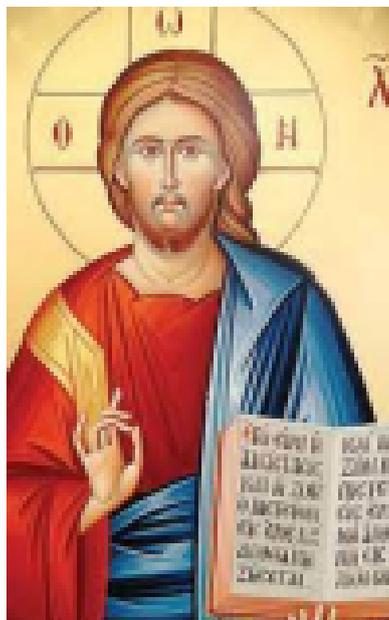
costruire la pace.

Per noi cristiani si tratta di impegnarci a preparare la venuta del Regno, a far sì che il Signore sia riconosciuto e amato. Nel mistero pasquale il Signore si è già rivelato nella sua gloria manifestando l'amore infinito del Padre per ogni creatura.

Possa il mistero della Pasqua raggiungere tutti noi e insegnarci ad amare senza confini, a porre segni concreti di vita là dove c'è la morte, a trasformare in luoghi di pace le terre oggi segnate dall'inimicizia. Pasqua è la luce che vince le tenebre: nessuno è spettatore, ma tutti attori.

Nella Pasqua non c'è una via di mezzo: o si è con Gesù e si resta con l'amore, con la luce, con una forza che sconfigge quelle terribili tenebre oppure si diventa complici del male... Questa è la Pasqua di Gesù che apre la via del cielo e fa risorgere, oltre il limite della morte. Scegliamo questa luce, viviamo di questa luce. La via che conduce alla vita piena e alla verità completa è una Presenza che viene e cammina al nostro fianco.

L'augurio è che tutti possano incontrare questo misterioso Viandante, l'unico capace di dare un senso alla nostra esistenza, di bruciare il cuore e aprire gli occhi. Perché il Risorto illumina gli occhi del cuore".



Parrocchie
 Santa Maria in Silva, San Giovanni Bosco
 San Giacinto, Beato Luigi Palazzolo

Chi sei Gesù?

Lectio Divina
 per giovani, adulti, adultissimi

Tempo Ordinario 2: Approfondimento del mistero del Natale

17 gennaio 2024	Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio (Ebrei 1,1-6)
31 gennaio 2024	Tu sei il mio figlio l'amato (Mc 1,7-11)
14 febbraio 2024	Mercoledì delle ceneri (liturgie proprie)

Tempo di Quaresima: il Messia sofferente

28 febbraio 2024	Il Messia tentato (Mc 1,12-15)
14 marzo 2024	Il Messia trasfigurato e chiamato a soffrire (Mc 9,1-10.30-31)
27 marzo 2024 (Solo edizione pomeridiana)	"In memoria di lei": il Messia in casa di Simone il lebbroso (Mc 1,1-9)

Tempo di Pasqua: il Messia glorificato

10 aprile 2024	Le apparizioni pasquali alle donne Mc 16,1-11
24 aprile 2024	Le apparizioni pasquali ai discepoli Mc 16,12-20
8 maggio 2024	Tu sei il Cristo (Mc 8,27-35)
22 maggio 2024	Dopo che sarò risorto vi precederò in Galilea. Eucaristia e mistero Pasquale Mc 14,17-28

Luogo: **Chiesa di San Giacinto**, piazza Giacinto Tredici, 16
 (Cappella Feriale)

Ore 16.45 per adultissimi e adulti a cura di don Andrea Andretto
 Ore 20.45 per giovani e adulti a cura di don Flavio Dalla Vecchia

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



DIOCESI DI
BRESCIA

Ufficio per la Salute

PER OPERATORI E
ASSISTENTI SANITARI



E si mise a servirlo Mt 8, 15

INCONTRIAMOCI A CASA MIA

Sabato 13
Aprile
2024
9.00-12.30

CURIA
DIOCESANA
DI BRESCIA
Salone
dei Vescovi
VIA TRIESTE, 13
BRESCIA

ORE 9.00
Accoglienza

ORE 9.30
*Lettura spirituale
condivisa della Parola*

Pierantonio Tremolada, *Vescovo di Brescia*

Per info:
salute@diocesi.brescia.it

Per iscrizioni:
entro il 2 aprile 2024
tramite modulo online sul sito
diocesi.brescia.it o tramite QR



Per ragioni organizzative, l'incontro prevede massimo 90 persone

John Bridgès - Cristo guarisce la suocera di Pietro - 2018

SABATO 20 APRILE ORE 20:30

DOMENICA 21 APRILE ORE ORE 16:30

C'era una volta una Bestia

**PRESSO IL TEATRO
DELLA SCUOLA
MARIA AUSILIATRICE
VIA LOMBARDIA 40, BRESCIA**

**PER PRENOTAZIONI
CONTATTARE:
GIORGIA 3487829929 -
SIMONA 3384640767**



L'EDUCAZIONE GENTILE

la quotidianità familiare
come esempio di pace

8 MAGGIO
per le mamme

con la dottoressa
MARTA MODONESI

Psicopedagoga e promotrice.
Consulente pedagogica culturale -
esperto pedagogico/educativo
alla gentilezza.

21 MARZO
per i papà

con il dottor
DAVIDE GUARNERI

Papà insegnante e
Responsabile per la scuola
della Diocesi di Brescia.

Nel TEATRO della Scuola
ORE 19.30
Apericena condivisa



Scuola infanzia e primaria
MARIA AUSILIATRICE | BRESCIA

